

LABORATORIO MULTICULTURALITA'

**Il fenomeno migratorio, vulnerabilità e traumi
psicologici**

Dott. Eleonora Tramaloni

Edgar Morin “La nostra Europa”

“Un’idea di confini non più concepiti come linee di separazione, ma come membrane di comunicazione, nell’identità vissuta non più come stasi ma come continuo divenire, nel meticciato inteso come condizione che tutti accomuna”

Edgar Morin Filosofo e sociologo

- **Alleanza tra i saperi** (superamento blocchi contrapposti, cultura umanistica e scientifica)
- **Pensiero Complesso** *“Il contrario di una verità profonda è un’altra verità profonda”* N. Bohr, premio Nobel Fisica 1922
- Approccio **trandisciplinare**

“ Il pensiero complesso è consapevole in partenza dell'impossibilità della conoscenza completa: uno degli assiomi della complessità è l'impossibilità, anche teorica, dell'onniscienza. Riconoscimento di un principio d'incompletezza e d'incertezza. Il pensiero complesso è animato da una tensione permanente tra l'aspirazione a un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo, e il riconoscimento dell'incompletezza e dell'incompletezza di ogni conoscenza.

Questa tensione ha animato tutta la mia vita. Per tutta la vita, non sono mai riuscito a rassegnarmi al sapere parcellizzato, non sono mai riuscito a isolare un oggetto di studio dal suo contesto, dai suoi antecedenti, dal suo divenire.

Ho sempre aspirato a un pensiero multidimensionale. Non sono mai riuscito a eliminare la contraddizione interna. Ho sempre sentito che alcune verità profonde, antagoniste tra loro, erano per me complementari, senza smettere di essere antagoniste. Non ho mai voluto ridurre a forza l'incertezza e l'ambiguità.”

E. Morin “Introduzione al pensiero complesso”

- **Atteggiamento clinico e funzione terapeutica** - pluralità di fattori che intervengono e favoriscono l'insorgenza della sofferenza psicologica collegata a molteplici componenti, sempre strettamente **collegate e interdipendenti** (intrapsichiche e sociali culturali)

- **Richiamo alla relazione antropologica-sociale:** “Perché il tutto è nella parte, che è nel tutto. Fin dall'infanzia, la società in quanto tutto entra in noi, in primo luogo attraverso i primi divieti e le prime ingiunzioni famigliari: di pulizia, di sporcizia, di educazione; poi attraverso le ingiunzioni della scuola, della lingua, della cultura.” E. Morin

- **Inculturazione-Incorporazione -Embodiment** processo di trasformazione per cui i modelli culturali sono letteralmente incorporati (Kandel 2006)

“**La planetizzazione** significa ormai comunità di destino per tutta l’umanità. Le nazioni consolidavano la coscienza delle loro comunità di destino con la minaccia incessante del nemico esterno. Ora, il nemico dell’umanità non è esterno. E’ nascosto in essa. La coscienza della comunità di destino ha bisogno non solo di pericoli comuni, ma anche di un’identità comune che non può essere la sola identità umana astratta, già riconosciuta da tutti, poco efficace a unirci; è l’identità che viene da un’entità paterna e materna, concretizzata dal termine patria, e che porta alla fraternità milioni di cittadini che non sono affatto consanguinei.

*Ecco che cosa manca, in qualche modo, perché si compia una comunità umana: la coscienza che siamo figli e cittadini della Terra-Patria. Non riusciamo ancora a riconoscerla come **casa comune dell’umanità.**”*

E. Morin “L’identità umana”

MIGRARE COME COSTANTE UMANA

Multiculturalità è uno stato e un dato di fatto, il risultato dei flussi migratori e di incontro tra le culture, termine entrato nell'uso comune negli anni 80

Realtà sociale caratterizzata dalla compresenza di varie comunità dalle origini, abitudini e cultura differenti

Importanza dei miti, favole e dei riti come accompagnamento e sostegno per viaggi e trasformazioni

Dall'antichità ad oggi continui spostamenti umani

Dall'Africa al resto del mondo

Da nomadi a stanziali

- Medioevo agricolo, **valore della sedentarietà**
- nel viaggio idea, concetto di **emarginazione**
- ma la spinta umana allo spostamento non si blocca
- Scoperta dell'America e **spostamenti in massa** dall'Europa e dall'Africa

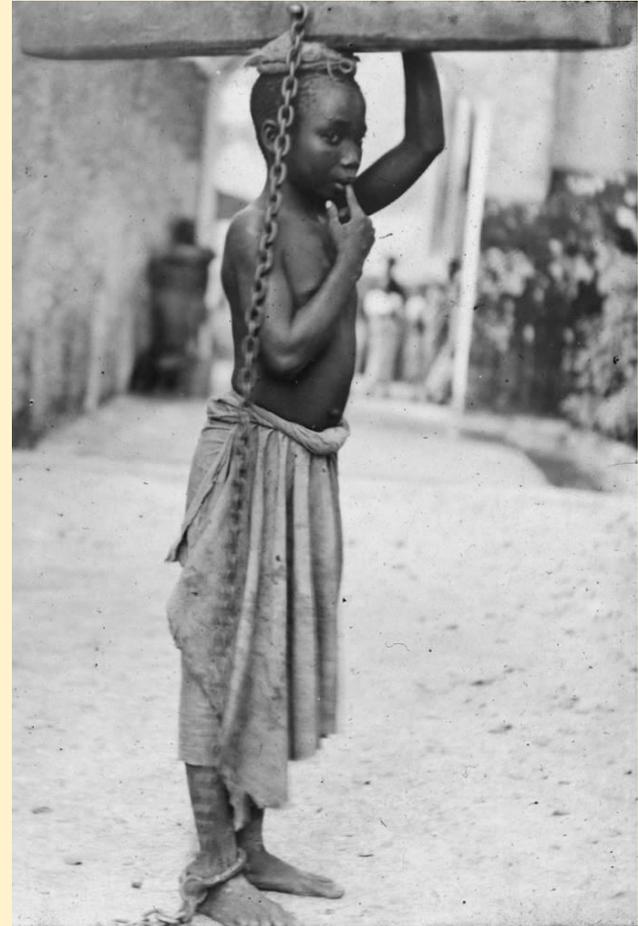
- **Dal cinquecento/seicento dall'Europa** grandi emigrazione verso Sud e Nord America, Africa e medio estremo Oriente
- **Coloni, poi esiliati, condannati e oppositori politici** si sostituiscono alle popolazioni indigene
- **Colonialismo e Schiavismo**

Deportati dall'Africa **11 milioni di schiavi**

Nell'ottocento il Colonialismo territoriale
diviene un vero imperialismo economico

Militarizzazione ed evangelizzazione

Imposizione monoculture e conseguente
dipendenza alimentare ed economica



Tra **ottocento/novecento** nuova forte emigrazione di circa **60 milioni di europei** verso Stati Uniti, Canada, America del Sud, Australia e in Africa
Emigrazione dai paesi dell'Europa del sud: Italia, Spagna e Portogallo



Dall'Italia emigrano 16 milioni di persone







MIGRANTI OGGI



- Durante **seconda guerra mondiale** figura del **Profugo** che scappa da guerre e persecuzioni (profugo ebreo)

- Nel **1951** introduzione figura giuridica del **Rifugiato** con la **convenzione di Ginevra**, colui che fugge:

“nel giustificato timore d’essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dallo Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato”.

Oggi alto commissariato **UNHCR** Agenzia delle Nazioni Unite per la protezione di richiedenti asilo e rifugiati

Richiedente asilo è chi ha fatto richiesta di protezione umanitaria ma è in attesa di risposta sul riconoscimento dello status di rifugiato da parte delle autorità dello stato che lo ospita (domanda in Questura) e Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

Rifugiato è chi ha già ottenuta la protezione internazionale, il permesso dura 5 anni e permette l'accesso allo studio e al lavoro

Migranti economici e migranti forzati

La nostra **Costituzione** sancisce che per ottenere il diritto d'asilo ed essere considerato un rifugiato in territorio italiano art. 10 comma 3:

“lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione Italiana, ha il diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.”

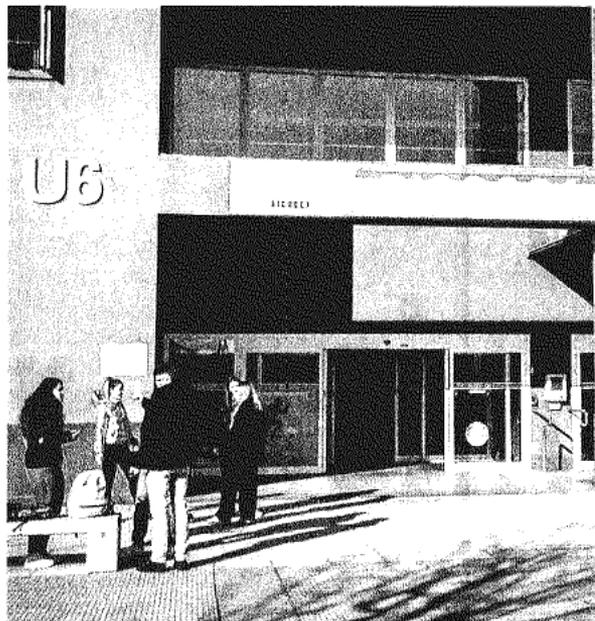
approvata dall'Assemblea Costituente il 22/12/1947

- **Boom economico anni sessanta** del novecento e bisogno di manodopera nei paesi del centro/nord Europa. **Emigrano italiani, spagnoli, portoghesi, greci** seguiti poi da **turchi, marocchini, tunisini e algerini**



- Negli anni **ottanta-novanta** altro fronte migratorio dai paesi dell'est verso l'ovest. Caduta regimi comunisti e arrivo milioni di polacchi, rumeni, albanesi, ucraini, russi e dall'ex Jugoslavia
- Dagli **anni novanta ad oggi** flussi sempre più ampi di immigrati dai paesi extra europei, dall'Africa, dal Sud America e dall'Asia
- Dagli **anni settanta** l'Italia raggiunge un livello economico di benessere e diventa meta attraente per molte donne disposte a lasciare il loro paese per migliorare la loro condizione e aiutare i figli rimasti nel paese d'origine: donne africane, filippine come **badanti e collaboratrici** domestiche.

- Effetti dell'emigrazione dall'Italia oggi: dalla fuga dei cervelli alla circolazione dei cervelli



A Milano, per ora. L'Italia esporta un gran numero di laureati

VANNO STUDIATI ESEMPI DI SEMPLICI AGEVOLAZIONI PER CERCARE DI ATTRARRE TALENTI QUALIFICATI DALL'ESTERO

Il Sole
ADORE

Data 15-02-2023
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Dalla fuga dei cervelli alla circolazione, un passo per lo sviluppo del Paese

Formazione / 1

Massimo Anelli

Sempre più giovani lasciano il nostro Paese. Secondo gli ultimi numeri pre-Covid, nel 2019 gli italiani che si sono iscritti all'Anagrafe degli emigrati (Aire) sono stati 122 mila.

Considerando che gli espatri effettivi di italiani si stima siano 2,6 volte superiori a quelli ufficialmente registrati da Aire, questi flussi equivalgono alla perdita ogni anno di una città delle dimensioni di Bari. Una Bari composta prevalentemente da giovani con istruzione universitaria e capitale imprenditoriale. Per fornire un'immagine chiara di questa emergenza migratoria, se gli italiani partissero per l'estero su "barconi", nel 2019 avremmo visto ogni settimana 61 barche con 100 italiani salpare dai nostri porti. Come termine di paragone, nello stesso anno solo poco più di 2 barche con 100 immigrati a settimana hanno attraversato il Mediterraneo e sono sbarcate sulle coste italiane.

Tuttavia gli effetti dell'emigrazione sono meno studiati e discussi di quelli dell'immigrazione. Nel lungo periodo l'emigrazione potrebbe essere vantaggiosa per la crescita attraverso la migrazione di ritorno, lo scambio di idee, il commercio internazionale e le rimesse economiche.

Tuttavia, se coloro che emigrano sono tra i più produttivi e imprenditoriali, l'emigrazione potrebbe ridurre il potenziale di crescita del Paese e deprimere l'occupazione. Quale delle due dinamiche prevalga è una domanda empirica. In uno studio con Gaetano Basso di Banca d'Italia, Giuseppe Ippecico e Giovanni Peri dell'Università della California, abbiamo stabilito un nesso causale tra emigrazione e imprenditorialità.

Stimiamo che per ogni mille italiani emigrati tra il 2008 e il 2015, ogni anno siano state registrate circa 36 imprese in meno. Questa "fuga di imprenditorialità" è particolarmente grave per le imprese create da persone di età inferiore ai 45 anni e tra le startup innovative. Un esercizio di decomposizione mostra che solo il 36% della perdita totale di imprese è determinato dalla semplice contrazione della popolazione, mentre il 7% è guidato dal fatto che gli emigranti sono più giovani e quindi più imprenditoriali della popolazione media e il 10% è dovuto al loro alto livello di istruzione. Il restante 47% della perdita di imprese è determinato dal fatto che, indipendentemente dall'età e dall'istruzione, gli emigrati italiani hanno

maggiore probabilità di essere imprenditori rispetto alla popolazione.

L'idea quindi che con l'emigrazione di tanti italiani si "liberino" posti di lavoro per chi rimane non è supportata dall'evidenza empirica. Anzi, con la perdita di tanti potenziali imprenditori, l'emigrazione riduce le opportunità di lavoro per chi rimane. In un Paese come l'Italia, dove la crescita economica è lenta, il livello di istruzione medio è basso e la popolazione sta invecchiando

rapidamente, gli alti tassi di emigrazione di giovani talenti innescano quindi una potenziale spirale negativa che rinforza la stagnazione economica. Che fare quindi per evitare i costi dell'emigrazione? Si può certamente agire sui motivi che spingono tanti giovani italiani di successo ad attraversare confini e mari: salari non competitivi con il resto del mondo, una burocrazia che scoraggia la creazione di impresa, una politica che guarda poco alle nuove generazioni. Ma avere italiani che si spostano all'estero porta tanti benefici perché crea *network* fondamentali per l'export, l'innovazione e la ricerca. La vera sfida non è quindi fermare la fuga di cervelli e imprenditori, ma è quella di attrarli, indipendentemente dal fatto che siano italiani o meno. Anzi, è importante attrarre cervelli stranieri, dato che molti studi mostrano come la diversità culturale, sociale ed i idee siano ingredienti primari per il successo nell'impresa, nella ricerca e nell'innovazione.

L'Ocse ha elaborato un indice di attrattività di stranieri con master e dottorati, basato su accessibilità ai permessi di soggiorno, inclusività e capacità di accoglienza di famiglie straniere. L'Italia purtroppo è fanalino di coda in questa classifica, piazzandosi davanti solo a Grecia, Messico e Turchia. L'estensione delle agevolazioni fiscali del rientro dei cervelli italiani a tutti i talenti stranieri, un sistema di

permessi di soggiorno e un accesso alla naturalizzazione facilitati per cervelli e innovatori, l'accesso a tutta la burocrazia pubblica in lingua inglese e istruzione scolastica pubblica con alcune classi in inglese sono esempi di politiche a basso costo che permetterebbero il cambio di paradigma dalla "fuga" alla "circolazione dei cervelli".

Professore di Politica economica,
Università Bocconi

ESERCITAZIONE

- Questionario aspettative
- Raccogliere storie di emigrazione e spostamenti bisnonni, nonni (storie tramandate in famiglia), da condividere in aula
- Memoria storica e culturale, fondamentali radici per comprendere noi stessi e il presente
- Collegamento con lo strumento del genogramma

La psicoanalisi, da Jung alla visione transculturale

- Visione **olistica, intrapsichica e transculturale**. Una pratica analitica e transculturale capace di **decentramento**, di uno sguardo “al di là”, di un **attraversamento, un transito, un passaggio ad altro da sé attraverso le culture**.
- La nascita della **relazione terapeutica** come metodo di cura: dal Medioevo all'avvento della psicoanalisi
- La scoperta dell'inconscio grazie a Freud contribuirà a far cadere in occidente il **pregiudizio delle epoche precedenti** che vedevano nella malattia mentale una **possessione demoniaca**

- Da **Charcot a Freud e Jung** tutto il movimento psicoanalitico nascerà con una visione e pratica della cura attraverso **la parola e la relazione affettiva**
- Nascita della psicoanalisi in un particolare contesto della cultura europea di fine ottocento, **famiglia nucleare borghese**
- Jung si separerà da Freud per profonde divergenze in relazione all'unicità della **libido, l'energia psichica**, vista dal Maestro inizialmente solo come **teoria pulsionale sessuale**
- Per **Jung** oltre all'inconscio personale anche **l'inconscio collettivo**

- **Jung** paragona questo patrimonio comune come ad un **grande pozzo** da cui ognuno di noi attinge contenuti che poi rende **individuali in relazione alle esperienze relazionali e sociali vissute**

- Siamo tutti **eredi di una memoria inconscia** che ha alla base i **sedimenti delle esperienze fondamentali dell'uomo dall'inizio della propria storia evolutiva che si rinnova in quella individuale**

INCONSCIO COLLETTIVO

- grande patrimonio che l'umanità porta in sé **inconsapevolmente** dall'inizio della vita umana
- si è arricchito nei millenni dei **temi culturali, sociali e umani** (fiabe, miti, tradizioni, rituali, immagini religiose ecc.) per rispondere alla domanda comune di **dare significato all'esistenza**



Studio e profonda riflessione di **Jung** sui fattori **storici, culturali e spirituali** che confluiscono sulle fantasie individuali. Accanto alle fonti personali la **fantasia creatrice** dispone dello **spirito primitivo presente nelle mitologie di tutti i tempi**

L'insieme di queste immagini costituisce l'**inconscio collettivo**, contenitore **psichico universale comune** a quello di tutti gli esseri umani. Eredità del passato umano, come una "**struttura cerebrale ereditata**"

“L’uomo è in ‘possesso’ di molte cose che non ha mai acquisito, ma che **ha ereditato dai suoi antenati**. Quando nasce non è una tabula rasa: è **solo inconsapevole**. Ma porta con sé sistemi organizzati in modo specificamente umano, pronti a funzionare, che sono **il risultato di milioni di anni di evoluzione umana**. Come nell’uccello l’istinto migratorio e l’istinto di costruire il nido non sono mai appresi o acquisiti individualmente, così anche l’uomo alla sua nascita racchiude in sé **la trama fondamentale del suo essere, non solo della sua natura individuale ma anche di quella collettiva.**”

C. G. Jung Opere 4 Freud e la psicoanalisi

L'Inconscio collettivo contiene gli **Archetipi**, le **forme** o i **simboli** che si manifestano in tutte le culture e che appartengono all'umanità sin dai suoi esordi.

Importanza dei **sogni** e delle **immagini simboliche non verbale** come espressione di nuove visioni, pensieri, possibilità integrabili nella vita cosciente del sognatore.

Nel sogno e nelle immagini si entra in contatto con il proprio **inconscio personale e collettivo**.

LA CULTURA

*“La cultura rappresenta le **coordinate** che danno all’individuo un mondo **preinterpretato** permettendogli di sviluppare con facilità le abilità richieste, per vivere in modo adeguato nel proprio contesto di vita” (Terranova-Cecchini)*



- **Cultura** sistema di valori, di credenze, di costumi e comportamenti che caratterizzano un gruppo umano particolare, insegnamenti che definiscono i rapporti all'interno di quel gruppo sociale e quelli di quel gruppo con il mondo esterno
- I significati sono custoditi in “oggetti culturali” chiamati *artefatti*
- Pratiche e conoscenze **trasmesse** di generazione in generazione, sedimentazione dell'insieme delle esperienze condivise da ciascuno dei membri di quella società di appartenenza, con **codici comportamentali condivisi**

- Nella Parigi degli anni sessanta del secolo scorso **George Devereux**, psicoanalista e antropologo, comprende come non si possa applicare nello stesso modo il metodo analitico occidentale e psichiatrico a persone provenienti da altre culture.
- Indica l'importanza di aprirsi ad una visione che valorizzi il **decentramento e la complementarità di prospettive**.
- Devereux comprende come ogni cultura metta a disposizione dei suoi membri i mezzi per rimuovere le **pulsioni culturalmente distoniche** , ma anche una sintomatologia, un'eziologia specifica ed una **tecnica di cura codificata per quella cultura**.

- **Correlazione tra fattori mentali e culturali**, importanza dell'apporto di diversi punti di vista differenti e complementari tra loro, influenza dell'osservatore sull'oggetto, sull'altro e viceversa
- **Tobie Nathan e Marie Rose Moro** e la nascita della clinica transculturale ed etnopsichiatrica nelle periferie parigine. Integrazione tra approccio psicologico e culturale.
- **Eric Kandel**, Premio Nobel nel 2000, parlerà di **memoria implicita di tipo culturale, una memoria di apprendimento segnata dalla cultura nella quale si nasce**. Siamo ciò che apprendiamo e ricordiamo anche quando non sappiamo di averlo appreso e ricordato.

Approccio clinico

- **Importante** considerare nell'incontro con l'altro e nella cura psicologica gli aspetti sociali e culturali nei quali si è trovato il soggetto in quanto il sé personale si sviluppa in una **continua interazione con il contesto culturale di appartenenza.**

- *“Il punto cruciale della cura è questo: non la prospettiva del terapeuta **ma quella del paziente**; non solo la tecnica del terapeuta ma il suo lavoro di conoscenza della cultura di quel paziente; non la “presa in carico” della sola patologia del paziente ma di quella patologia rispetto al gradiente di conflitto con la cultura alla quale il paziente appartiene.” (Terranova-Cecchini)*

-Migrazione intenso dolore, regressione a posizione antecedenti della mente nella sua evoluzione, possibile sviluppo attivazione **ansie profonde infantili** di esclusione, emarginazione, separazioni e possibile emersione parti psicotiche della personalità **(crisi psicotiche)**

-Nello **shok culturale** possibile emersione **resilienze**, capacità plastiche della mente per nuovi adattamenti.

Dalla regressione al possibile recupero di un **nuovo Sè** nel **processo integrativo**.

- **Assimilazione** - **Acculturazione** - Assumere passivamente la cultura
del paese ospitante

- **Adattamento** - **Biculturalismo** - funzione psichica che attiva processo
transculturale tra la cultura di appartenenza
e la nuova cultura

- **Shock culturale** - immersione in una situazione culturalmente diversa
dalla propria. Insorgenza stati depressivi più o
meno intensi

- **Mediatore linguistico-culturale** importanza della sua presenza (ponte tra le due culture e facilitatore nella comunicazione profonda e integrativa, scudo e protezione della cultura di appartenenza, Medicina tradizionale, riti, modi di intervento.
Il linguaggio ripropone antico rapporto di comunicazione tra madre e bambino e tra bambino e nucleo familiare/sociale
- **Trauma migratorio** dal greco trayma indica una frattura, un perforamento con ferita, fisico o psichico. Importanza elaborazione dell'esperienza migratoria per riuscire ad **integrare** gli aspetti e sentimenti negati e scissi. Far crescere ciò che basta per sopportare il proprio dolore ed integrarlo nella propria Identità
- **Speranza clinica:** poter nella trasformazione divenire ciò che si è, essere la propria verità. Assumere sino in fondo la propria verità e responsabilità, la propria Identità. Stato mentale molto doloroso e difficile da raggiungere. Integrazione come doppia appartenenza.

- **Non possiamo conoscere tutte le culture di provenienza,**
sarà il paziente e il mediatore l.c. a guidarci

- **Ascolto non pregiudiziale** (rischio incasellamento diagnostico occidentale)

- Importanza del nostro **Controtransfert** (difese, paure, collusioni, consapevolezza della nostra cultura che predetermina e forma la nostra mente)

- **Integrazione:** creare un ponte tra le due culture per un possibile superamento del trauma migratorio, necessità di integrare dentro di Sè la cultura di appartenenza e quella di arrivo.

- **Integrazione interiorizzata e adattamento** nel nuovo ambiente (nuovo Sè Identità riparata)

- **Clinica familiare Crinali** - dispositivo tecnico con setting a geometrie variabili, presenza del terapeuta principale e di molti coterapeuti insieme al mediatore linguistico-culturale, riferimento teorico-clinico a Rose Marie Moro

- **Servizio di Etnopsichiatria Ospedale Niguarda** - nasce nel 2000 come riferimento per popolazione straniera estremamente vulnerabile e con forte disagio psichico senza riferimento territoriale

- Visione film **Flee** - documento/animazione 2021

Il film ripercorre la fuga di Amin dall'Afghanistan alla Danimarca durante l'adolescenza

- **Riflessioni** in aula: storia vera di una integrazione completa resa possibile

dall'elaborazione del lutto nel ricordare e raccontare all'amico regista la sua vera storia. Biculturalismo

Amin ritrova la sua vera identità che per paura e solitudine ha negato per tanti anni

Il processo integrativo prosegue verso una nuova maturità, non solo integrazione sociale, professionale ma umana e Identitaria.

- Amin è un **esule** - imposizione partenza, impossibilità ritorno
- **Legami primari** - resilienza in questo caso data dai positivi legami famigliari e sociali collettivi della prima infanzia
- **Sindrome del sopravvissuto**
- Iniziale **Amnesia difensiva** - imbarazzo vergogna, vedere la paura negli occhi dei grandi, perdita sicurezze
- Importanza **narrazione**

- **Integrazione** dentro di sé degli aspetti negati e scissi
- **Riconoscenza** per i familiari
- **Sensi di colpa**

- Tema della **fiducia** - paura a vivere relazioni profonde per evitare nuovi traumi e separazioni - sempre su posizioni difensive
- La migrazione come **evento familiare e sociale** - importanza delle normative/leggi nel definirci